



Una produzione
Cattivi Maestri Teatro

A guerra finita

Storia di Giorgio il partigiano nero



Testo e regia
Annapaola Bardeloni

Con
Francesca Giacardi

Effetti sonori
Chiara Tessiore

Una produzione
Cattivi Maestri Teatro

Compagnia sostenuta dal Ministero della Cultura
come Impresa di Produzione di spettacolo
nell'ambito del Teatro di Innovazione
per Infanzia e Gioventù

Questa è la storia di Giorgio, il partigiano con la pelle nera.
Questa è la storia del ragazzo Giorgio raccontata da una donna che ha ereditato i libri di una fotografa, una vecchia signora un po' eccentrica che da ragazza era andata a fare la balia in Somalia...

Giorgio ha 22 anni quando muore a Stramentizzo il 4 maggio 1945.

A guerra finita.

È uno studente di medicina e nonostante la sua giovane età ha già tanta vita alle spalle, ma soprattutto ha progetti, sogni, ideali. Come tutti i ragazzi di ieri, di oggi e sicuramente di domani.

Quel 4 maggio la Liberazione è alle spalle, ma i nazisti sparano ancora. Lo fanno anche a Stramentizzo e i sogni, i progetti e gli ideali di Giorgio muoiono con lui. Improvvisamente. Un attimo e tutto finisce. A Stramentizzo Giorgio ci si trova quasi per caso. Deve andare a rifugiarsi in Svizzera, ma ad Ora cambia idea e decide di raggiungere il gruppo di partigiani che operano tra Cavalese e Predazzo. È con loro quel 4 maggio, quando, a guerra finita, cade in una delle imboscate delle SS che dopo la resa viaggiano con la bandiera bianca in vista, pronti però a sparare appena vengono fermati. Insieme a lui altre 31 persone. Quasi tutti ragazzi.

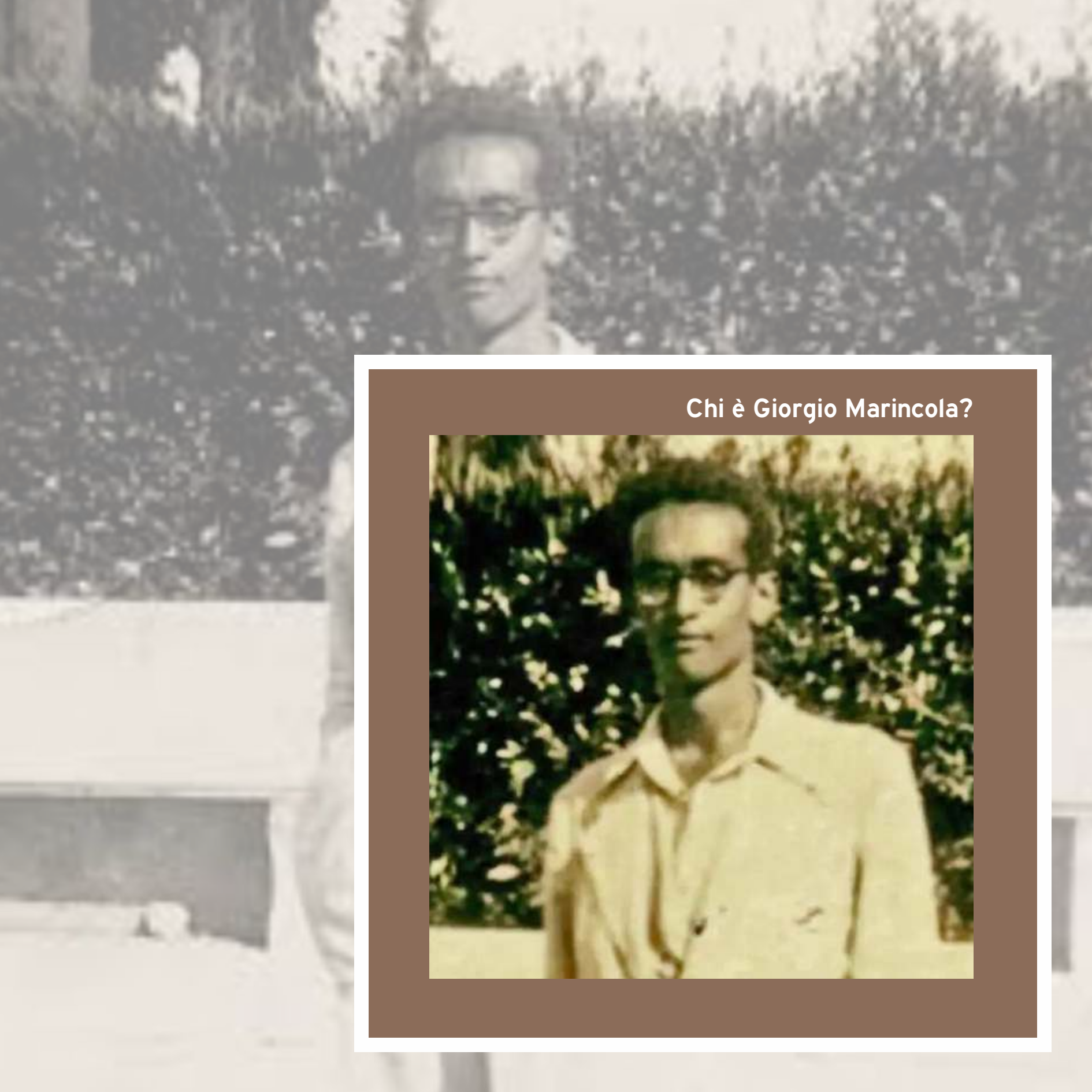
Una storia come tante quindi.

Solo una cosa la rende diversa: Giorgio ha la pelle nera. Quando trovano il suo corpo parlano di una spia americana, poi di un ufficiale medico sudafricano, poi ancora di un internato mulatto del lager di Bolzano. Il Comitato di Liberazione nazionale conferma che Giorgio Marincola è cittadino italiano, cresciuto in Italia e studente all'Università di Roma.

Giorgio è nato in Somalia, da madre somala e padre italiano quando ancora i figli meticci della colonizzazione, una volta riconosciuti, acquisivano non solo il nome del padre, ma anche la cittadinanza.

La Storia è UNA. Un grande gioco di scatole cinesi dove ad ogni azione corrisponde sempre una reazione. Nulla accade isolato da quel che è accaduto prima, ed è sempre padre di quel che nascerà poi.





Chi è Giorgio Marincola?



Nato nella Somalia italiana, figlio di Giuseppe, maresciallo maggiore di fanteria di origini calabresi, e di Askhiro Hassan, somala della cabila Habar Gidir. Contrariamente alle usanze dell'epoca, il padre riconobbe entrambi i figli (oltre a Giorgio, Isabella, nata nel 1925) e li portò in Italia. Giorgio, emigrato per primo, crebbe a Pizzo Calabro con gli zii, che non avevano figli. Isabella, invece, andò a vivere a Roma, col padre e la moglie italiana, Elvira Floris, sposata nel giugno 1926 e da cui ebbe due figli. Giorgio si trasferì a Roma, in casa del padre, nel 1933. Qui frequentò il regio liceo Umberto I e per due anni scolastici ebbe come professore di Storia e Filosofia il militante azionista Pilo Albertelli, morto nell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Nel 1941 si iscrisse alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, con l'intenzione di specializzarsi nelle malattie tropicali, per poi tornare a lavorare nel suo paese d'origine. Nell'autunno 1943 entrò a far parte di un gruppo di partigiani legato al Partito d'Azione e operò a Roma nella terza zona del Pd'A, settore Salario. In seguito all'arresto di un compagno decise di trasferirsi a Corchiano, in provincia di Viterbo, dove partecipò ad azioni di sabotaggio e scontri armati.

Dopo la liberazione di Roma, nel giugno 1944 si arruolò nello Special Operations Executive e partì per la provincia di Brindisi, dove ricevette l'addestramento militare in diverse basi alleate. Come nome di battaglia scelse Mercurio e gli venne conferito il grado di tenente. All'aeroporto di San Vito dei Normanni, venne aggregato alla missione Bamon e paracadutato nei pressi di Zimone in provincia di Biella. Sul suo stesso aereo militare viaggiava anche Edgardo Sogno. Il 15 settembre, durante l'attacco a una colonna di automezzi tedeschi, venne ferito ad una gamba e dovette restare fermo per qualche tempo. Il 17 gennaio 1945 fu imprigionato da un reparto di SS nel carcere di Biella e di lì trasferito a Villa Schneider, presso il comando della polizia militare tedesca. Qui lo costrinsero a parlare durante una trasmissione di Radio Baita. Come già successo ad altri partigiani catturati, Giorgio avrebbe dovuto denigrare la Resistenza. Scelse invece di esaltarla, scagliandosi contro il regime fascista. La trasmissione venne interrotta, "con atroce rumore di percosse". In seguito a questo episodio, i nazisti lo trasferirono nel carcere "Le Nuove", a Torino, e poco dopo, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, nel Campo di transito di Bolzano. Quando il campo di transito di Bolzano fu dismesso dalle autorità germaniche, il 30 aprile 1945, Marincola si rifiutò di riparare in Svizzera su un mezzo della Croce Rossa. Decise invece di raggiungere la Val di Fiemme, dove i partigiani e la popolazione temevano ancora rappresaglie da parte dell'esercito nazista in ritirata. Proprio i nazisti lo uccisero il 4 maggio 1945 a un posto di blocco, nei pressi dell'abitato di Stramentizzo, luogo assieme a Ziano e Molina di Fiemme dell'ultima strage nazista sul territorio italiano.





Storia dello spettacolo

Lo spettacolo ha debuttato nel 2020 con in scena Annapaola Bardeloni. Nel 2024, in occasione del concorso dell'Istituto Cervi, lo abbiamo riallestito con l'attrice Francesca Giacardi. Annapaola Bardeloni ha seguito l'intero riallestimento, per continuare a portare avanti la storia Giorgio.

“Quando vieni scelto puoi anche scappare, ma se non puoi allora racconti. Perché non ne puoi fare a meno perché quella storia spinge spinge spinge come il latte di Giulietta e se non esce fa male. E hai bisogno di sapere di più e cerchi nei libri, o sul web o a Stramentizzo. Così un passaparola diventa memoria. Ma non quella condivisa per cui uno o l'altro è tutto uguale. Perché non è tutto uguale. La memoria è una e nel momento in cui è tua ti diventa ricordo.”

Temi principali

Biografia di Giorgio Marincola
Resistenza
Seconda Guerra Mondiale
Colonialismo
Maternità
Importanza della memoria

Link al video integrale - prova

<https://vimeo.com/941895783>

password: CattiviMaestri

Scheda tecnica

SPAZIO SCENICO MINIMO

4 (prof.) x 6 (largh)

IMPIANTO LUCI MINIMO per realizzare:

Piazzato luci bianco

Piazzato bianco di circa 3x4

Speciale laterale sinistro

Speciale laterale destro

Speciale a pioggia centrale

Speciale frontale ghiaccio

Impianto audio

Casse, mixer al quale collegare il PC per mandare le tracce

Se lo spazio lo richiede radio microfono archetto

Esigenze particolari

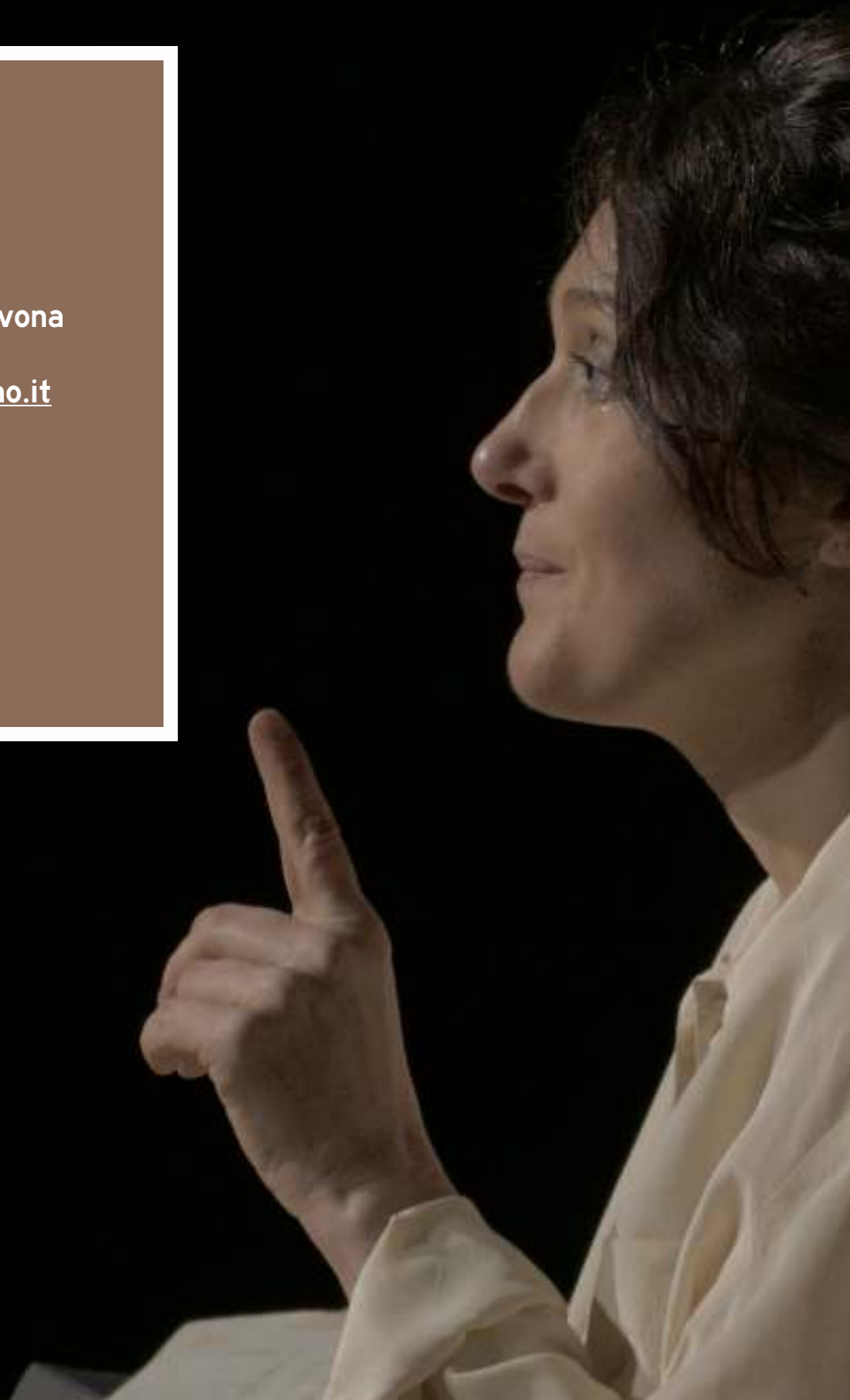
Buio in sala



Riferimenti

Cattivi Maestri Teatro
Via dei Carpentieri1, 17100, Savona
Tel 349.2984973
cattivimaestri@officinesolimano.it
cattivimaestri@pec.it

www.cattivimaestri.it
www.officinesolimano.it





Cattivi Maestri Teatro

I Cattivi Maestri sono una compagnia savonese nata dal tessuto culturale del territorio con l'obiettivo di creare pratiche teatrali, intese sia come l'utilizzo dello “strumento teatro” nella realizzazione di laboratori teatrali per il raggiungimento di fini artistici e educativi, che la produzione di spettacoli dal vivo attraverso linguaggi diversi, principalmente teatro d'attore e teatro d'oggetti. I loro spettacoli prediligono l'uso animato dell'oggetto e danno valore al ruolo della parola nella sua forma di elemento narrativo, al pari del corpo e del colore. Le scene, tendenzialmente agili, cercano di stimolare l'immaginazione dello spettatore attraverso richiami e suggestioni, accantonando il più possibile l'aspetto descrittivo.

Nel 2011 sono stati menzionati dalla rivista 'Hystrio' per l'interesse artistico della loro programmazione.

Nel 2017 sono arrivati semifinalisti al Roma Fringe Festival con “Il gigante egoista”.

Nel 2018 il programma “Fuori Roma” ha messo in evidenza il valore sociale delle loro produzioni teatrali nel territorio savonese.

Nel 2021 sono stati semifinalisti al concorso nazionale In Box-Verde con lo spettacolo “Il gigante egoista”.



Dal 2021 la compagnia è stata riconosciuta dal MiC come Impresa di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione e del teatro per l'infanzia e la gioventù, riconoscimento confermato per il triennio 2022/24.

A decorrere dall'anno scolastico 2021/2022 l'associazione è stata inoltre riconosciuta, da parte dei Ministeri dell'Istruzione e del Merito, e della Cultura, come ente accreditato del Sistema coordinato per la promozione dei “temi della creatività” nel sistema nazionale di istruzione e formazione.

Quanto al nome, di cui spesso viene chiesto il perché, amiamo dire di essere meno cattivi del previsto ma di volerlo sembrare, interpretando la cattiveria come un mezzo per affrontare, senza retorica ma con impegno,